

IL COSTITUZIONALE ROMANO

UFFICIO DELLA DIREZIONE

VIA DEL CORSO N. 286.

Le associazioni si ricevono nello Stato Pontificio presso tutti gli uffici postali; in Italia presso tutti i principali libraj; a Parigi dai sigg. Sagnier et Bray rue des S. Pères, 64.

IL COSTITUZIONALE ROMANO si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato.

PREZZO DI ASSOCIAZIONE

ROMA E STATO PONTIFICIO

Un anno scudi 5. 70
Ses mesi " 2. 80
Tre mesi " 1. 50
Due mesi " 1. 20
Un mese " — 70

ESTERO

FRANCO AL CONFINE

Un anno franchi 40
Ses mesi " 22
Tre mesi " 12

OSSERVAZIONI

La Direzione trovasi aperta dalle 8 antimeridiane alle 12, e dalle 6 pomeridiane alle 8.

Le associazioni si pagano anticipatamente.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di Articoli comunicati ed Annuzzi non risponde in verun modo la Direzione.

Il prezzo delle inserzioni è di baj. 5 la linea.

Non si ricevono lettere o involti se non sono affrancati.

ROMA 27 LUGLIO

L'Epoca che conosce a fondo tutto al pari del Foglio Ufficiale ne assicura che cinque combinazioni tentate per la formazione di un nuovo Ministero sono ite a vuoto, e spera che non avranno esito migliore altri tentativi.

Quando è così il Popolo che ha diritto di saper tutto deve sapere pur anco

CHE PIO IX HA CESSATO DI REGNARE

Chi ci segue nel nostro discorso senza prevenzione dirà non essere azzardata la nostra proposizione.

Pio IX ha cessato di regnare.

1. Perché non ha Ministero che sia vero organo de' suoi voleri, ma suo capitale nemico, e tanto più funesto per il manto ipocrita che lo ricuopre.

2. Perché la stampa di Roma cospira egregiamente allo scopo del Ministero di distruggere affatto l'autorità del Sovrano e di rendere impossibile altro Ministero.

3. Per la debolezza degli uomini dabbene e delle Camere che si lasciano imporre, e si mostrano timorosi di por mano alla cosa pubblica.

Riguardo al primo punto: sul dispaccio di Soglia il primo Ministro informato di tutto non ha voluto parlare; le autografe correzioni del Sovrano sul discorso alle Camere non si fanno conoscere, si fa sapere che vi sono, ma non si vogliono produrre: si vuole esclusi affatto dai diritti politici i Preti, si forma e s'incalza il progetto per un nuovo Ministero di beneficenza onde spogliare del tutto e Vescovi ed altri Preti di ogni potere, e centralizzare a Roma togliendo ai Municipj, nel momento più che mai inopportuno, ogni potere onde accrescere imbarazzi; e nell'atto mancano uomini, denaro ed ordine interno, il Ministero grida guerra a piena gola, senza darsi affatto carico di appianare prima quanto sopra; ma così opera per far credere all'universale che non v'è altro ostacolo alla guerra che la volontà di Pio IX. E di più, dopoché Pio IX ha dichiarato solennemente che approverà tutto quanto concerne la guerra difensiva, né Camere, né Ministero si occupano affatto dei preparativi della guerra, ed intanto si prosegue a gridar egualmente come prima, ed appunto come se l'approvazione del Sovrano ancora mancasse, e tutto ciò per agitare, per avere pretesti, per aumentare malcontento, per distruggere in una parola ogni autorità del Sovrano.

2. La stampa sempre in modo indeterminato, sempre in modo misterioso cerca insinuare che dal Sovrano si vuol restringere al popolo i diritti costituzionali; parla di principj in senso di dilatare la costituzione e li chiama linea di condotta tracciata dal Ministero, cioè il letto di Procuste al nostro stato. Non parla di quanto è d'uopo a rendere forte il corpo sociale onde forte sia il suo braccio ed atto a muoversi contro lo straniero, non parla di ciò e grida guerra, e dopoché il Sovrano ha approvato tutto per la guerra difensiva (che può divenire poi offensiva sempre) finge di non essersene avveduta, e prosegue a gridar guerra, come se ancora Pio IX non si fosse dichiarato; ed in momento di tremenda aberrazione generale, in cui le più stravaganti cose possono dirsi al pubblico, e circolano senza esame di bocca in boc-

ca, la stampa accresce l'aberrazione ed il delirio e la febre. Propone di emanciparsi da ogni altra autorità alle Camere tutte d'Italia, vale a dire nel momento supremo in cui è necessaria l'unione, produrre collisione interna di forze e così servire mirabilmente lo straniero. Innalza alle stelle il Ministero Mamiani, e fa di tutto per impedire la composizione di un nuovo Ministero, e ciò ottenuto aggiungendo ad un Macchiavellismo ad una ipocrisia incredibile getta sul Sovrano che non è più niente, sospetto d'insidia... sopra Pio IX!!! In faccia all'anarchia che si avvanza, la libera stampa di Roma opera così!

3. In quanto agli uomini di buon senso ed alle Camere diremo. I primi essere stati sempre minori dei tempi e di se stessi; hanno sperato forse ne' miracoli, vedendo i pericoli avanzarsi si sono contentati dei sospiri. (La Gazzetta ufficiale dice che non vi è nulla a temere, che è tutto ordine: iniquo chi dice diversamente). Le Camere fin dal principio non hanno affatto saputo comprendere la situazione del paese; hanno creduto acquistare forza unendosi al Ministero contro il Sovrano, ma hanno distrutto se stesse. Non hanno saputo servire alla Causa Italiana, procurando di richiamare l'ordine interno ed a vita il Governo, procurando seriamente rimediare alla finanza, e così rendere possibile la guerra. Non si è fatto così. Oltre a ciò il senso morale pubblico dovea calcolarsi. Doveansi processare i primi ufficiali che si hanno acquistato nome di ladri e di infami; e rendere così più facile la ricomposizione dello esercito; e nell'atto il ferro traditore pende su vite non colpite dalle leggi, a cui essi verun riparo, né una parola sola, hanno messo in campo l'abolizione della pena di morte. E queste stesse Camere nell'ultima crisi, nello sfacelo che già si effettua, non hanno dato affatto la minima prova di coraggio in verun senso. Nella tentata ricomposizione di un nuovo Ministero gli abili a tanto si sono recusati.

Giorno verrà in cui dal popolo nella più tremenda convulsione condotto, sarà ad essi chiesto ragione del mandato affidatogli, come hanno inteso la suprema legge.

SALVEZZA DEL POPOLO.

Se non il popolo domanderà conto a costoro la propria coscienza e Dio.

In tale stato di cose Pio IX ha cessato di regnare.

Il Popolo deve conoscere i suoi veri Padroni; e noi lo informeremo sempre del vero stato delle cose, finché ai suoi e nostri Padroni, ai Padroni di Pio IX e di Roma piacerà di lasciarne parlare.

Le nostre Camere hanno sospeso le loro sedute, o per dir meglio, il presidente ha creduto di sospenderle fin tanto che la crisi ministeriale non sarà terminata, per motivo che i ministri hanno dichiarato non conservare altra responsabilità di quella che spetta al mantenimento dell'ordine pubblico. Che nella situazione precaria fattaci dal Ministero non voglia presentare leggi nuove alla Camera, la cosa si capisce, e non gli si può rimproverare; ma per le leggi da lui in precedenza presentate non si vede il perché non possano essere discusse. Infatti, questi progetti di legge fanno parte del passato Ministero; e voglia o non voglia la responsabilità di questi atti è sua, e non si può vedere come, costituzionalmente, nè potrebbe declinare la responsabilità medesima. Di questi progetti

ce sono de' buoni e che possono ammettersi senza gravi discussioni; ed in questa maniera non si perderebbe un tempo prezioso la di cui perdita espone la Camera a gravissimi rimproveri per parte de' suoi committenti, le fa calare la fiducia pubblica e dà a credere agli ignoranti, dei quali il numero è grande in ogni stato e certo nel nostro, che il sistema costituzionale, non vale meglio, anzi è peggiore degli altri.

Perché lasciare imperfetta la legge sulla mobilitazione della guardia nazionale? Che sia o no terminata sotto il Ministero Mamiani, detto Ministero che l'ha proposta ne avrà sempre la responsabilità; dunque non occorreva interromperla.

Le leggi di finanze, sono state già esaminate dalla Commissione; il rapporto è fatto; anzi pubblicato; la Camera non abbisogna affatto del concorso Ministeriale per discuterle; perchè restare così nella inazione che fa un torto immenso alla Camera ed alla Costituzione presso il popolo che da tanto tempo aspetta risultati e si vede deluso nelle sue grandi speranze?

Le Camere eziandio, hanno in materie amministrative, governative o civili, l'iniziativa, nella forma dell'articolo 35 dello statuto fondamentale; e vi sono purtroppo leggi da proporre! Non ci fosse altra che quella della riorganizzazione dei municipj e delle provincie, che potrebbe e dovrebbe delibersarsi di urgenza, che il popolo non potrà mai capire la ragione, perchè si spreca così un tempo prezioso. Non possiamo far a meno di esternare queste osservazioni a noi da moltissimi fatte, perchè attaccate alla Costituzione, con gran cordoglio la vediamo esposta al disprezzo di molti e vediamo purtroppo che gli amanti della libertà o per non agire a tempo o per agire fuori di tempo, creano d'intorno la reazione e perdono la causa dell'italiana libertà.

STUDIO SULLA QUESTIONE FINANZIARIA

(Continuazione. Vedi N. 10).

6. Dimandiamo che molti numeri estratti da ciascuna categoria godano un premio, e gli altri siano semplicemente rimborsati coll'interesse del 5, 65 per cento. Questo sistema è già praticato per le *obligations de la ville de Paris*, e presenta il vantaggio d'ammortizzare ogni anno un certo numero determinato di buoni, con beneficio tanto del tesoro, quanto dei particolari che portano i titoli, cui offre di più la speranza di un guadagno considerabile. Noi per quello che abbiamo toccato con mani abbiamo buone ragioni di credere, che i buoni istituiti su questa base acquisterebbero gran credito, e perchè garantiti da ipoteca sopra fondi di lor natura inalienabili per tutt'altra causa non potrebbero essere esposti a veruna perdita.

Supponiamo che il tesoro abbia emessi di questi buoni ipotecari una quantità sufficiente per ammortizzare il debito pubblico, e per accorrere ai bisogni dello Stato Pontificio; esso si troverebbe di avere in circolazione la somma di circa 50 milioni pagando annualmente l'interesse del 5, 65 per cento, cioè 1,825,000 scudi, la qual somma paga almeno attualmente lo Stato al debito pubblico. Di più, il tesoro col mezzo dei banchi di sconto farebbe facilmente valere il suo denaro a un 5 per cento sviluppando immensamente il commercio e l'agricoltura, e si troverebbe un bonifico netto di 675,000 scudi, dopo tale interesse pagato.

Potrebbe dunque impiegare i due milioni più, che paga attualmente, al rimborso dei buoni, e gli 675,000 scudi di beneficio a pagare i premi de' buoni rimborsati. In questa maniera nel lasso di 25 anni lo Stato avrebbe estinti tutti i suoi debiti, e si troverebbe

nella più brillante posizione del mondo. Si potrebbe forse seguire il medesimo sistema per i grandi lavori pubblici, strade, vie ferrate, canali, ecc. mettendo fuori tanti buoni ipotecati sopra i medesimi lavori, quanti occorrerebbero per la loro costruzione.

Noi ragioniamo sull'ipotesi di una emissione successiva di 50 milioni di buoni del tesoro, e per conseguenza dell'ammortizzazione del debito pubblico attuale. In questa ipotesi lo Stato dovrebbe rimborsare ogni anno 2,000,000, cioè quarto della somma emessa. Il rimborso dovrebbe incominciare cinque anni dopo l'emissione, perchè in questo tempo lo Stato avrebbe tutto l'agio di far ricomprare tutti i titoli del debito pubblico.

Bisognerebbe che i buoni del tesoro fossero divisi in 4 categorie di 100, di 50, di 20, di 10 scudi pel bisogno del commercio adattato a tutte le classi della società. La prima categoria sarebbe composta di 200,000 buoni di 100 scudi, cioè 20 milioni: la seconda categoria di 250,000 buoni di 50 scudi, cioè 12 milioni 500 mila scudi: la terza categoria di 500,000 buoni di 20 scudi, cioè 10 milioni: la quarta categoria di 750,000 buoni di 10 scudi cioè 7,500,000 mila scudi. Quest'ultima categoria sorpassa il numero delle altre a cagione dei moltiplicati bisogni del commercio, e perchè d'altronde possono essere rimborsati da qualsiasi banco.

Ciascuna categoria sarebbe divisa in 25 serie marcate da lettera alfabetica secondo l'ordine della emissione, e nelle estrazioni semestrali ciascuna serie concorrerebbe a suo turno, di maniera che nel primo semestre concorrerebbe la sola serie A: nel secondo semestre la serie B: nel terzo la serie C, e così di seguito. Si potrebbe anche volendosi, cominciare l'operazione col tirare a sorte la serie che dovrebbe concorrere al rimborso, lasciando così decidere alla sorte non solamente i numeri, ma ancora le serie. Il primo modo presenta più regolarità e facilità, oltr'essere più giusto; il secondo può presentare qualche vantaggio specialmente agli amatori del lotto.

La prima categoria sarebbe composta di 25 serie, formanti 8,000 buoni di 100 scudi l'uno, e la somma di 800,000. Sopra questa somma, sarebbe rimborsato 400,000 scudi per semestre all'estinzione dei 4,000 buoni tirati a sorte; gli interessi non pagati a ragione del 3, 65 per cento all'anno, sarebbero aggiunti al rimborso; inoltre i 333 primi numeri che sortono avrebbero un premio di 50 scudi ciascuno eccettuato

Il 1 di cui la prima sarebbe di	5,000 scudi
Il 53 di cui la prima sarebbe di	2,500
Il 111 di cui la prima sarebbe di	2,000
Il 222 di cui la prima sarebbe di	1,500
E il 333 di cui la prima sarebbe di	1,000

L'estrazione a sorte avrebbe luogo in pubblico, guarentita dalla possibile pubblicità, ed autenticità, presente il Municipio di Roma, ed il Consiglio di sorveglianza, pubblicata a diligenza del Senato in tutte le Comuni dello Stato, e nella Gazzetta ufficiale.

L'Epoca che non è foglio ministeriale, ma che riproduce gli atti ufficiali prima della nostra Gazzetta di Roma stampa nel suo numero 107 la nota seguente:

« Presso taluni è insorto il dubbio se la somministrazione de' viveri richiesta dal principe di Linthestein per approvvigionare durante lo spazio di due mesi la cittadella di Ferrara, siasi richiesta a spese della città a forma d'imposizione forzata. Per chiarire questo dubbio, che specialmente forma la base sostanziale della nota di comunicazione diretta a Vostra Eccellenza sugli affari di Ferrara del 18 corrente, numero 6719 basterà di leggermi nel secondo paragrafo che ad alleggerire il peso imposto alla città dichiara che laddove la stazione delle truppe in quel forte fosse più breve de' due mesi, l'approvvigionamento non consumato andrebbe a profitto della città. »

Si trascrive qui il tenore del citato dispaccio:

• A Monsieur le Comte de Lovatelli, Pro-Légar de la Ville de Ferrare.

• D'après le refus que vous m'avez fait de vous prêter à me livrer l'approvisionnement des deux mois pour la Citadelle, je me vois dans la nécessité de vous déclarer que j'attends incessamment la réponse décisive sur ce point, ayant disposé qu'en cas de refus, j'aurai recours aux mesures coercitives pour obtenir mon but par tous les moyens que sont en mon pouvoir.

• Cependant, désirant de décharger le plutôt possible la ville de cette dépense, je pourrais m'engager à changer le premier article en cela, qu'en cas de départ de la garnison, l'approvisionnement des deux mois, si on n'aura jamais empêché la garnison d'acheter ce qu'il lui faut, soit rendu en entier à la ville de Ferrare.

• Agrérez, Monsieur, les sentiments de ma plus haute considération.

• Ferrare, 14 juillet, à minuit.

• P. S. Monsieur, j'attends votre réponse dans le délai d'une heure.

• Signé: Le Prince LEINCHESTEIN, Général.

« Il Cardinal Segretario di Stato nel trasmettere a Vostra Eccellenza questo schiarimento in aggiunta alla nota, di cui si è fatta menzione, si pregia di rinnovarle i sensi della sua distinta considerazione.

• G. Card. SOGLIA. »

NOTIZIE ESTERE

ALLEMAGNA. — L'Arciduca Giovanni partito da Vienna li 8 luglio per portarsi a Francofort, non deve ivi restare che il tempo necessario per organizzare il ministero centrale secondo i termini della decisione dell'Assemblea. Sembra quasi certo che il ministero degli affari esteri sarà donato alla Prussia. Si è proposta la persona di M. Camphausen; l'Austria ha avuto una parte abbastanza importante con la nomina dell'Arciduca Giovanni, e l'Assemblea non pensa di nominare un Austriaco come ministro degli affari esteri. Come preside del Consiglio dei Ministri sembra che sarà eletto M. de Gagern. Il ministero della guerra sarà donato ad un personaggio delle provincie meridionali dell'Allemagna; siccome il primo incarico del nuovo ministro della guerra sarà di riorganizzare i corpi d'armata della parte meridionale dell'Allemagna, dovrà ben conoscere, ed i corpi dell'armata, ed i differenti paesi dai quali sono usciti: donde ne deriva, che un Prussiano non potrebbe essere eletto ministro della guerra. Già abbiamo detto che non potrebbe eleggersi un Austriaco. Il generalissimo delle armate germaniche sarà nominato dal ministro della guerra. Si è parlato del generale Wrangel, prussiano, per questo posto di generalissimo.

La nomina dell'Arciduca Giovanni come vicario generale dell'Impero ha incontrato delle forti opposizioni, nell'Allemagna Settentrionale. Cotesta nomina è stata l'occasione d'una rumorosa seduta nell'Assemblea di Berlino li 10 luglio. Il centro sinistro ha presentato una proposizione in virtù della quale l'Assemblea dichiarasse accettare senza condizione la nomina dell'Arciduca Giovanni. Questa proposizione, essendo accettata, produrrebbe la caduta del ministero.

Nell'Annover il Re, prima di sospendere gli Stati, ha voluto riconoscere la nomina dell'Arciduca Giovanni, ma nello stesso tempo ha fatto tutte le sue riserve per il governo degli affari interni: questa dichiarazione del Re di Annover non basta; l'Assemblea di Francofort avrà difficoltà per incorporare pienamente l'Annover alla unione germanica, e fargli accettare le condizioni da essa imposte agli altri Stati dell'Allemagna.

Dal di 11 luglio, che l'Arciduca Giovanni è entrato in Francofort. L'accogliimento che ha ricevuto nel suo ingresso è stato il più brillante. Alla porta detta di Tutti i Santi, eravi un arco trionfale con queste iscrizioni: « La libera città di Francofort, al Vicario dell'Impero d'Allemagna. » Tutte le corporazioni della città, la Guardia Civica, le differenti società, e la truppa di linea formavano una doppia fila nel mezzo della quale passò l'Arciduca. Un immenso popolo che percorreva la via del Principe, andava replicando l'evviva e gli applausi.

L'Arciduca era vivamente commosso ammirando cotesti testimoni di confidenza. Egli è stato ricevuto da una deputazione dell'assemblea nazionale, ed il presidente M. de Gagern ha indirizzato un'allocuzione nella quale ha dimostrato che essendo stato incaricato dall'Assemblea di ricevere il Vicario dell'Impero, doveva esprimere sensi di gratitudine e di riconoscenza, coi quali si sono manifestati in tutta l'Allemagna. Postochè si è saputo che l'Arciduca avesse all'istante acconsentito, si è incaricato del potere centrale provvisorio, che ad esso è stato legalmente conferito.

Il Vicario dell'Impero ha risposto:

• Vi ringrazio, o Signori, di cotesto ricevimento. Quando ho saputo l'elezione del popolo Germanico, mi ha fatto meraviglia, che la mia gran patria, la grande Allemagna, abbia pensato di me, uomo semplice e già provetto. L'uomo si trova qualche volta in certi casi nei quali non può esitare ad acconsentire a domande, che ad esso sono indirizzate, non conoscendo quale sia la posizione in cui esso si trovi. Quando la Patria ha parlato fa bisogno sacrificare per essa, e l'ultime forze, e gli ultimi anni. Ecco ciò che ha determinato a rispondere al vostro appello per terminare con voi come fratelli, un'opera sì grande e sì santa.

Eccomi, io son vostro.

L'indomani 12 luglio l'Arciduca si è portato nell'Assemblea nazionale e dopo la lettura della legge sull'autorità centrale, l'Arciduca ha detto: « Prendendo l'incarico di Vicario dell'Impero, io rinnovo la dichiarazione di mantenere, e far mantenere, per la gloria e per la prosperità della Patria, la legge dell'autorità centrale. Dichiaro nel medesimo tempo, che mi consacrerò senza riserva a questo assunto, e che non tarderò di raccomandare all'Imperatore d'Austria di far surrogare ne' suoi Stati un altro sostituto da Sua Maestà. »

Queste parole sono state accolte con alte grida d'entusiasmo. Dunque l'Arciduca rinunzia all'Austria, e si dona intieramente al bene comune d'Allemagna. Questo è un fatto di grande importanza; e darà delle conseguenze, che riceveranno ogni giorno maggiori sviluppi.

Bisogna pertanto dire che l'assemblea di Francofort avrà a combattere ancora, e ad incontrare delle difficoltà gravissime. Noi abbiamo detto innanzi alcune parole degli ostacoli, che metteranno i governi del nord d'Allemagna, allo stabilimento d'un potere centrale, che necessariamente impaccia la loro propria indipendenza. Un

altro ostacolo ancora più grave che l'assemblea di Francofort rinviene nella sua opera di ricostituzione dell'Impero d'Allemagna, proviene dalle tendenze repubblicane, che si manifestano per più contrade. Noi siamo persuasi che l'assemblea di Francofort trionferà degli ostacoli, se persevera nella condotta regolare e pacifica, che ella ha intrapreso. Bisognerebbe eziandio che l'assemblea si spiegasse chiaramente al riguardo d'Italia. L'Austria, ancora sotto l'impressione della gioia che ha cagionata la nomina del suo Arciduca avrebbe più riguardo alle rappresentazioni, dell'assemblea germanica. L'assemblea deve ricordarsi quei principii, che ha da se medesima proclamati: cioè che un popolo, che non è d'origine germanica, e che non occupa la terra germanica, non deve essere incorporato nell'Allemagna, non esser dominato da essa: tale è esattamente la posizione del popolo d'Italia. L'Europa vede con dispiacere la continuazione di questa guerra, che potrebbe accendere un incendio generale. Noi però non vediamo ciò che la confederazione germanica potrebbe rispondere alla Danimarca, che volendo ritenere il suo dominio sullo Schleswig e l'Holstein, opporrebbe alle ragioni proposte dall'Allemagna l'ostinazione dell'Austria nella guerra d'Italia. La forza dell'assemblea di Francofort è una forza di dottrine; l'assemblea deve essere conseguente con essa medesima, e non deve sopportare che una delle principali parti dell'Allemagna cioè l'Austria, si ostini a voler dominare, e governare un popolo che ha la sua propria nazionalità, e che non abita la terra germanica.

Noi pertanto abbiamo dei giusti motivi da tenere, che i popoli d'Allemagna e d'Italia, siano di parte, e d'altra ingannati da una diplomazia straniera, che vorrebbe arrivare ad ottenere un doppio scopo: l'uno sarebbe d'impedire l'avvenire commerciale dell'Allemagna, e perciò chiuderle i porti di mare; è per questa ragione che sono state suscitate le difficoltà di Schleswig e d'Holstein, ed anco per questo motivo, che ora si tenta di chiudere all'Allemagna la navigazione del Danubio.

Il secondo scopo che vorrebbe ottenere l'astranea diplomazia sarebbe d'impedire il trionfo della causa italiana, irritando contro l'Italia tutta l'Allemagna, ed eccitando la confederazione germanica a prendere parte nella causa per continuare la guerra in Italia.

È dell'ultima importanza per i popoli d'Italia e di Allemagna, che questo doppio intrigo sia svelato, ed anche i mezzi adoperati per farle riuscire.

Noi pertanto, che desideriamo primieramente il trionfo, la prosperità e la gloria d'Italia, ed anche lo sviluppo della nobile nazione germanica, faremo tutti i nostri sforzi per conoscere la verità a questo riguardo; ci sarebbe di vivo incremento, il vedere due grandi nazioni, come sono l'Italia e l'Allemagna, fossero lo giuoco e la vittima d'una sospetta straniera diplomazia, egualmente interessata alla rovina di queste due grandi nazioni.

PROVINCIE DEL DANUBIO

L'attenzione dell'Allemagna è anco attirata sulla considerazione degli avvenimenti, che s'adempiono nelle provincie del Danubio. La Zeitungshalle del 10 luglio ha raccontato tutta la serie di questi avvenimenti in pochissime righe. Per far ben conoscere i motivi, che hanno determinato l'entrata dei Russi nella Moldavia e nella Valachia, noi dobbiamo dire, che il primo pensiero che ha soprattutto diretto cotesti eventi, non è stato altro, che di chiudere all'Allemagna la navigazione del Danubio, e rovinare ancora da questa parte il suo commerciale avvenire. Noi ci meravigliamo che un Governo tanto intelligente quanto il Governo Russo, abbia acconsentito di divenire l'istrumento d'un'altra potenza interessata in questa questione, la quale rimanda alla Russia tutto l'odioso di questa intervento militare, e si prepara a raccogliere per essa medesima quei vantaggi che potranno risultarne.

Qual bastevol motivo è stato presentato al Governo Russo per indurlo a quest'insidia? niente altro che di adulare progetti d'ambizione dei quali lo scopo non è abbastanza fissato, dei quali il vero e solido vantaggio non è abbastanza calcolato, e dei quali si prosegue la realizzazione senza che vengano sufficientemente esaminati gli inconvenienti, che potranno risultarne. Noi però non vediamo quale interesse avrebbe la Russia nel rovinare la commerciale prosperità dell'Allemagna; e d'altra parte avrà la Russia fatta riflessione bastante alle conseguenze che sorgerebbero da una guerra con la Germania? la qual guerra sarebbe con massimo dispiacere considerata dalla maggior parte dei giovani ufficiali delle armate russe. Queste riflessioni non sono state contrapesate, e da parte sua la Russia non ha ad altro posto mente, se non che stabilire il suo protettorato sulle provincie del Danubio: questa è la mira presentata alla Russia dalla quale è restata abbagliata.

Esaminiamo ora i mezzi adoprati: da tre mesi un gran numero d'emissarii hanno percorso le provincie del Danubio; il consolato russo di Belgrado v'ha impiegata la massima attività, mentre il Console Inglese per la sua inazione si è reso complice. Alla istigazione di questi emissarii gli Slavi del Danubio si sono all'improvviso separati dagli Ungheresi, e allorchè questi Slavi sono rimasti così isolati abbandonati alle loro proprie forze, disanimati dalla loro posizione, allora sono scoppiate le rivoluzioni delle provincie del Danubio.

Dal racconto fatto dalla Zeitungshalle del 10 luglio risulta che appresso la concessione della costituzione fatta